

Gazzetta del Sud 14 Dicembre 2021

Sequestrati beni e conti intestati a quattro eredi di Ottavio Imbesi

Barcellona. Finiscono sotto i sigilli i beni, fabbricati, polizze vita e fondi d'investimento, oltre ad un box per la vendita all'ingrosso di frutta e verdura del mercato ortofrutticolo di Nasari, che appartenevano ad Ottavio Imbesi, indicato da investigatori ed inquirenti come “esponente di spicco del gruppo mafioso dei cosiddetti Barcellonaesi”.

I giudici della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Messina, presidente Maria Vermiglio, hanno decretato il sequestro dei beni (per un valore complessivo stimato in circa 300.000 euro) che sono stati ereditati e ritenuti intestati in maniera fittizia alla compagna, ai due figli ed al fratello del defunto boss Ottavio Imbesi, morto all'improvviso a 49 anni, il 21 marzo nella sua casa del quartiere San Giovanni, mentre stava compiendo esercizi ginnici. Il sequestro finalizzato alla successiva confisca, eseguito ieri dai carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale, è stato richiesto ed ottenuto a seguito di ulteriori accertamenti investigativi effettuati dai magistrati del Gruppo investigativo misure di prevenzione della Procura distrettuale antimafia, coordinato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio che assieme al collega Fabrizio Monaco ha avanzato la richiesta al Tribunale. Sequestrati: un appartamento di 3 vani e mezzo di 73 mq situato in via S. Giovanni al civico 105, che risulta essere stato acquistato il 14 maggio del 2018 a nome della compagna di Imbesi, Angela Chiofalo; nel quartiere Fondaconuovo, invece, sequestrati magazzini e depositi di un fabbricato esteso per 123 mq, acquistato il 25 settembre 2017 dalla figlia di Imbesi. Sequestrati anche documenti che provano investimenti finanziari: due diversi “rapporti di partecipazione a Fondi comuni d'investimento Eurizon, intestati ad Ottavio Imbesi, così come due diverse polizze vita contratte con una agenzia di Villafranca, denominate “Uniplas bonus” della Unicredit Vita Spa. Sequestrati anche conti correnti con Unicredit, Poste Italiane, oltre a carte bancomat e di credito ed un libretto di deposito, tutti con saldi di pochi spiccioli, oltre ad un'auto Audi A1 e uno scooter Honda. Sequestrata anche la ditta individuale “Imbesi Carmelo”, che ha come oggetto “Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi” che ha sede in via Angelo Cambria al civico 11, ed esercizio commerciale indicato al “Box n. 4 del Mercato ortofrutta Nasari, che per gli inquirenti sarebbe riconducibile al defunto Ottavio Imbesi, fratello dell'odierno intestatario. Il sequestro dei beni dovrà essere vagliato nel procedimento che il Tribunale ha fissato per l'udienza del 2 marzo nella quale dovranno comparire i 4 indagati che sono difesi dagli avvocati Sebastiano Campanella per il fratello di Imbesi e Tommaso Calderone per la compagna ed i figli. Per gli inquirenti, Ottavio Imbesi che era stato condannato per associazione mafiosa, scontando la pena, non poteva aver accumulato, tra il 2013 e il 2021, un patrimonio che è «risultato sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati da lui e dai suoi familiari, impiegando, per l'acquisto di beni mobili e immobili», al punto che le somme di denaro sono state ritenute provento di attività illecite, così come emerso anche dalle

intercettazioni effettuate durante la sua detenzione. Imbesi, infatti, da sempre è stato considerato un personaggio di primo piano nello scacchiere criminale di Barcellona, fedele alleato di Carmelo D'Amico. In particolare Imbesi ha sempre avuto interesse per il gioco d'azzardo e per le operazioni bancarie. Nell'operazione "Pozzo" lo stesso era apparso esperto nei rapporti bancari. All'agenzia di Banca Intesa di Milazzo, secondo gli investigatori, avrebbe tentato di mettere al riparo capitali che avrebbero potuto essere oggetto di eventuali sequestri giudiziari. Il ruolo di vertice di Imbesi emerge anche dall'aver ereditato - dopo la cattura di Filippo Barresi - l'arsenale della mafia occultato ad Acquaficara. Infatti nuovi custodi di quell'arsenale scoperto nel 2013 grazie alle rivelazioni di Salvatore Cuttone che era tra i fiancheggiatori di Barresi, sarebbero stati Ottavio Imbesi e Alessandro Crisafulli, un giovane che veniva usato come postino del pizzo.

Leonardo Orlando